

Capoluogo | Il vertice

Grandi opere

di A. Papayannidis

Not in mano a Zeni, Biasioli e i due Gilmozzi «Tutti i dati sul tavolo, poi si sceglie l'area»

Via al gruppo misto. Variante per Mattarello, tempi lunghi. Il sindaco: in passato zona già scartata

TRENTO Mauro Gilmozzi e Luca Zeni per la Provincia; Paolo Biasioli e Italo Gilmozzi per il Comune. Saranno loro, insieme ai tecnici di Piazza Dante e Palazzo Thun, a scrivere nelle prossime settimane parole e numeri decisivi per individuare l'area su cui sarà costruito il nuovo ospedale del Trentino. A Mattarello, dove vuole la Provincia, o in via al Desert, a Trento sud, da sempre la preferita del Municipio.

«Basta tifoserie»

«Sarà un'istruttoria condivisa, in modo che si componga una batteria di dati incontrovertibili, su cui poi non si dovrà più tornare indietro», spiegano quasi all'unisono Alessandro Andreatta, sindaco di Trento, e Ugo Rossi. «Dobbiamo uscire dalla logica delle tifoserie — dice il governatore — Tutte le opzioni presentano pro e contro, gli elementi saranno messi sul tavolo e poi, davanti a una fotografia condivisa, si prenderà una decisione, in un senso o nell'altro». Rossi ha ricordato che in agosto la giunta ha deciso di «rifare la gara per il Not indipendentemente dalla collocazione dell'ospedale» e ha scritto al Comune avanzando l'opzione di Mattarello.

Mesi e anni

I tempi, in questo caso, sarebbero piuttosto lunghi: se la decisione arrivasse entro l'anno, poi il Comune dovrebbe predisporre e votare una variante urbanistica. «Normalmente, se non ci sono osservazioni e va tutto liscio, occorrono sette mesi», dice il vicesindaco Paolo Biasioli. Poi la Provincia dovrebbe scrivere e pubblicare il nuovo bando europeo. Saremmo già alla fine del 2016 ma solo all'inizio di una prevedibile nuova sequela di ricorsi, come avviene ormai in occasione di tutte le grandi opere pubbliche. Scegliere Mattarello, peraltro, consentirebbe alla Provincia di mettersi alle spalle con maggiori chance di successo il fallimento del primo bando, bocciato dal Consiglio di Stato per la composizione della commissione giudicatrice. Costruire il Not in

Le aree

● Ad agosto la Provincia ha deciso che la gara per il Not andrà rifatta e ha proposto al Comune un'alternativa all'area di via Al Desert, già dotata di tutti i permessi urbanistici

● L'area su cui spinge Piazza Dante è quella di San Vincenzo di Mattarello, prima destinata alle nuove caserme. La partita è soltanto all'inizio

via Al Desert non comporterebbe alcun problema urbanistico; sarebbe immediatamente possibile scrivere il bando, perché tutta la pianificazione dell'ultimo decennio è stata pensata in funzione dell'ospedale.

I soldi

Dal punto di vista finanziario, la Provincia sottolinea che la soluzione Mattarello comporterebbe un significativo risparmio economico (si parla di una trentina di milioni di euro). Resta tuttavia da capire quali saranno le condizioni dei mercati finanziari tra un anno e mezzo quando — se tutto va bene — la Provincia bandirà la gara europea. Oggi i tassi sono al minimo e ciò ha indotto la Provincia, all'inizio dell'anno, ad abbandonare per via Al Desert il modello del project financing per sposare l'indebitamento pubblico. Per Mattarello si tornerebbe ai privati?

Partita politica

«Le nostre decisioni non sono come quelle della giunta provinciale, hanno bisogno di un iter preciso da rispettare», ricorda Andreatta a Rossi. Il timore principale, a Palazzo Thun, è che la partita per modi-



Villa Mersi Il confronto tra la giunta del Comune di Trento e l'esecutivo provinciale (Rensi)



Tregua

Sarà un'istruttoria condivisa, in modo da comporre una base di dati su cui poi non ci siano contestazioni

«San Vincenzo, zona inadeguata»

Toffolon (Italia Nostra) netto: la valutazione delle ipotesi sia trasparente

TRENTO «Se si vuole mettere in discussione la scelta di via al Desert, lo si faccia in modo trasparente, mettendo sul tavolo costi diretti e indiretti, vantaggi e svantaggi urbanistici di tutte le possibili alternative. Senza mai dimenticare che consumo di suolo e integrazione urbana sono due criteri imprescindibili, certamente prevalenti rispetto a ipotetici risparmi che — se mai ci saranno — valgono forse qualche punto percentuale sul valore complessivo dell'opera».

Beppo Toffolon non usa tanti giri di parole. Di fronte al

Presidente

L'architetto Beppo Toffolon guida la sezione trentina di Italia Nostra: in un documento critica l'ipotesi di spostamento del Not

l'ipotesi di spostare a sud il Nuovo ospedale del Trentino, il presidente di Italia Nostra mette nero su bianco, in un corposo documento inviato ai vertici di Comune e Provincia, le sue



riserve sulla nuova area di San Vincenzo di Mattarello, giudicata «palesamente inadeguata». «La collocazione dell'ospedale nella campagna tra Trento e Mattarello è una soluzione in-

soddisfacente sul piano del consumo di suolo, della mobilità, dell'integrazione e dei servizi» scrive Toffolon. E aggiunge: «Mas al Desert non è il luogo perfetto dal punto di vista della dotazione di collegamenti interni e di servizi urbani, ma almeno è terreno dismesso e offrì già altri servizi sanitari. È quindi certamente preferibile alla campagna a nord di Mattarello, che presenta un deficit ben più grave di servizi e di collegamenti e che è ancora coltivabile».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ficare la destinazione urbanistica dell'area di Mattarello si colori — strada facendo — di tinte politiche. L'inizio della legislatura ha già mostrato diversi segnali di instabilità in Consiglio e le circoscrizioni interessate hanno manifestato contrarietà al trasferimento dell'ospedale, alla cui costruzione sono collegate opere stradali attese da anni, come l'eliminazione del cavalcavia di Ravina. Il rischio dell'ingovernabilità, insomma, è ben presente nella testa di sindaco e assessori. Ecco perché ieri Biasioli ha stigmatizzato la fretta con cui Piazza Dante a fine estate ha rovesciato uno dei pochi punti fermi nelle grandi opere del capoluogo e di tutto il Trentino.

Le alleanze

Dall'altra parte, l'asse composto dal neoassessore democratico Luca Zeni e il governatore Ugo Rossi è apparso granitico agli occhi della giunta comunale. Se il gruppo misto Provincia-Palazzo Thun dovrà sviscerare «pro» e «contro» delle due opere, ieri durante la discussione ognuna delle due parti ha insistito soprattutto sui «pro» della propria opzione favorita. La costruzione della «fotografia condivisa» si annuncia come una volata in cui potrebbe essere scambiata anche qualche gomitata. «Ricordo che l'area di Mattarello — spiega Andreatta, assessore all'urbanistica prima di diventare sindaco — era stata valutata e aveva avuto un punteggio inferiore rispetto a quella di via al Desert all'epoca della scelta. Del resto via al Desert ha il vantaggio di non consentire all'ospedale di venire circondato dalle case». Il democratico Andreatta troverà alleati in giunta provinciale? Alessandro Olivi bilancerà l'allineamento di Zeni sulle posizioni di Rossi? «L'incontro — si limita a dichiarare il vicepresidente della giunta — ha evidenziato la necessità di proseguire un più fitto raccordo istituzionale, che funziona nella misura in cui i soggetti istituzionali si muovono nella loro autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, la Provincia dà l'ok a una decina di nuovi agenti

TRENTO La Provincia spinge per costruire il Not a Mattarello e pur rigettando ogni «ipotesi di mercanteggiamento» mette sul tavolo di Palazzo Thun la nuova stazione delle corriere all'ex Sit, il trasferimento di Trento Fiere all'ex Italcementi (*ne riferiamo in pagina*, ndr) ma anche due impegni straordinari per la sicurezza del capoluogo e per il decoro urbano.

Manovra ad hoc

«Ogni regola ha le sue eccezioni», dice il governatore Ugo Rossi dopo il vertice tra la sua giunta e quella comunale. Mentre Piazza Dante ha imposto ai Comuni regole molto stringenti sul turnover (*un assunto ogni dieci pensionamenti, anche se il vincolo potrebbe essere allentato*, ndr) la Provincia si è impegnata a fornire al Comune il potenziamento dell'organico della

polizia locale.

Meno di dieci vigili

«Il tema della sicurezza è caldo — dice Rossi — e non sfugge a nessuno che Trento ha un ruolo peculiare all'interno del sistema trentino. Il Comune ci ha chiesto di poter potenziare l'organico e noi pensiamo di consentirlo, legandolo però anche a una contemporanea riorganizzazione interna della polizia locale». Traduzione: Andreatta dovrà velocizzare l'iter di trasferimento di agenti dagli uffici alle strade (cosa che ha

I vincoli

Il potenziamento dell'organico dovrà accompagnarsi a una riorganizzazione



Sorridenti Alessandro Andreatta e Ugo Rossi (foto Rensi)

già fatto, con qualche vigile) e la Provincia consentirà l'utilizzo di un fondo provinciale per la sicurezza per poter assumere altro personale, comunque non più di una decina di agenti. Dopo l'ultima operazione antidroga che ha sgominato una organizzazione che gestiva un traffico di droga da un milione di euro l'anno, il Comune spera di risalire ulteriormente la china sul scivoloso tema della sicurezza urbana; Andreatta, del resto, nel primo scorcio di legislatura è stato incalzato sull'emergenza sicurezza a più

Degrado

Operazione straordinaria di pulizia in tangenziali, svincoli e strade

riprese dal gruppo consiliare del Patt, lo stesso partito del governatore.

Il decoro

Andreatta e Rossi si sono accordati anche su un ulteriore tema dal forte impatto popolare: il decoro della città. Qui Rossi verrà in soccorso ad Andreatta con una pulizia straordinaria di «strade, tangenziali, svincoli e altre pertinenze della Provincia collocate sul territorio comunale». Un'operazione analoga è stata recentemente lanciata a Rovereto dal nuovo sindaco Francesco Valduga sulle strade urbane e ora anche il capoluogo avrà la sua. «Trento, come ho più volte avuto modo di ricordare anche in Consiglio delle autonomie, è una città che offre servizi a tutti i trentini».

Alessandro Papayannidis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stazione all'ex Sit e polo espositivo in Destra Adige

«Nucleo centrale dell'azione della legislatura»

Rossi e Andreatta indicano le priorità per i prossimi anni: dorsale nord-sud, si cercano finanziamenti europei Ex Italcementi, mix di funzioni con ipotesi housing sociale. Bondone, funivia possibile solo con i soldi privati

TRENTO L'immagine l'ha disegnata Alessandro Andreatta: «Ricordo ancora una delle prime tavole portate a Trento dall'architetto catalano Joan Busquets. In quel piano, si prevedeva lo spostamento della stazione delle autocorriere, permettendo così alla badia di San Lorenzo di recuperare il giusto spazio». Un «sogno» che in parte, nei prossimi anni, potrebbe diventare realtà. Niente interrimento della ferrovia e creazione del tanto discusso *boulevard*, sia chiaro: ma lo spostamento della stazione potrebbe in effetti essere realizzato.

Nel vertice tra le giunte comunale e provinciale, che ieri mattina ha impegnato per quasi quattro ore sindaco, governatore e assessori a Villa de Mersi, la riorganizzazione della parte di città compresa tra la stazione e il parcheggio ex Sit, allargando poi lo sguardo fino alle aree della Destra Adige, si è dimostrata una dei punti forti del confronto.

«Lo spostamento della stazione delle corriere all'ex Sit e la partita della Destra Adige sono il nucleo centrale dell'azione di questa legislatura» ha messo in chiaro il governatore Ugo Rossi. E «prioritaria e strategica per la città ma anche per l'intera provincia», ha spiegato Andreatta, rimane la dorsale nord-sud, il sistema di mobilità alternativa che dovrebbe collegare i due estremi del capoluogo.

Progetti non nuovi, per i quali Provincia e Comune si dicono pronti ora a spingere sull'acceleratore. Per quanto riguarda il polo intermodale dell'ex Sit, l'intenzione è di realizzare nell'attuale area di sosta la nuova stazione delle autocorriere, un parcheggio multipiano, delle attività commerciali e la futura stazione a valle della funivia di Sardagna. Di fatto, un centro di raccordo gomma-rotai-fune, dal quale passerà in primo luogo la «dorsale» di collegamento tra le zone nord e sud di Trento. «La mobilità sull'asse nord-sud rimane prioritaria» ha confermato Rossi. Che ha parlato di possibili «fondi europei» per la realizzazione dell'opera: un'opportunità che potrebbe essere utilizzata anche per il progetto (anch'esso da tempo nell'agenda politica di Palazzo Thun) di collegamento alternativo tra il fondovalle e la collina est, «un sistema — ha ricordato il sindaco — a servizio non solo degli studenti dell'università di Trento, ma anche delle seimila persone che abitano a Povo».

E dal polo dell'ex Sit partirà anche la funivia di Sardagna. Con uno «sguardo ancora più in alto» ha sorriso Rossi, dettando però regole chiarissime per quanto riguarda l'eventuale proseguimento del collegamento funiviario verso il monte Bondone (quel «grande impianto» su cui, in città, si vagheggia ormai da tempo immemore). «Con la nuova stazione creiamo delle opportunità — ha sottolineato Rossi —. Il collegamento



Faccia a faccia Andreatta e Rossi (Foto Rensi)



Verso il restyling Il parcheggio dell'area ex Sit



Ex industriale L'area a sud dell'abitato di Piedicastello

fino a Sardagna rappresenta un sistema di trasporto pubblico. Ma il suo proseguimento fin sul Bondone può avvenire solo se ci saranno dei privati che vorranno investire in quell'operazione». Così Andreatta: «Ci sono degli studi in corso. Ma si tratta di un'ipotesi che potrà essere concretizzata solo con soldi privati».

E nel vertice di ieri la riorganizzazione dell'ex Sit è stata disegnata guardando al futuro dei terreni collocati sulla riva opposta del fiume Adige. «Ex Sit e Piedicastello saranno collegati da un ponte pedonale» ha assicurato Andreatta. Mentre sul destino dei terreni ex industriali a sud di Piedicastello si è espresso il governatore: «Solo un paio di anni fa c'erano ipotesi diverse per quanto riguarda le funzioni (l'idea era di spostare in quell'area gli istituti scolastici tecnici cittadini, ndr). Per quanto ci riguarda, condividiamo con il Comune la prospettiva di creare lì un mix di funzioni: residenza, magari anche housing sociale, ma anche verde e commercio». Oltre, naturalmente, allo spazio espositivo cittadino quando Trento Fiere dovrà abbandonare i padiglioni destinati a servizi per l'ateneo. «Faremo un masterplan comune» ha assicurato Rossi. «Noi dobbiamo in ogni caso attenerci al percorso consiliare» ha messo in chiaro il sindaco: un refrain che il primo cittadino sta ripetendo sempre più spesso negli ultimi giorni, rivolto ai vertici provinciali.

Dal consiglio dovrà maturare anche il nuovo Prg del capoluogo, «in linea — ha osservato Andreatta — con la nuova legge urbanistica, che ci è di grande aiuto: lavoriamo per valorizzare l'esistente, puntando su riutilizzo e riqualificazione». Con un occhio di riguardo alle aree produttive: «Vogliamo creare più flessibilità. In questo senso chiederemo anche alla Provincia di indicarci le intenzioni sulle proprie aree, a Ravina e a Trento nord».

E la Valdastico? «Abbiamo aggiornato la giunta comunale sugli ultimi incontri» ha sintetizzato il presidente della Provincia. «A sindaco e assessori — ha proseguito — abbiamo ribadito la posizione che abbiamo sempre portato avanti». «Per quanto ci riguarda — gli ha fatto eco Andreatta — confermiamo la richiesta di un coinvolgimento nel caso in cui il capoluogo venisse direttamente coinvolto nell'opera. Nel nostro Piano della mobilità non si faceva menzione della Valdastico».

Al termine della mattinata di lavoro, le due giunte si sono date un appuntamento fisso. «Non possiamo lasciar passare altri sei anni prima di programmare un altro vertice. Ci rivedremo tra sei mesi. È fondamentale lavorare insieme».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prospettiva

«Hotel Panorama, una vocazione turistica. Dobbiamo provare a valorizzarlo ancora»



In collina L'hotel Panorama, all'arrivo della funivia

TRENTO «L'ex Hotel Panorama? Ha una vocazione turistica». Il sindaco Alessandro Andreatta e il governatore Ugo Rossi lo hanno detto a una sola voce: la struttura di Sardagna, stazione a monte della funivia e ben visibile da chiunque, dalla città, alzi gli occhi verso la montagna, dovrà in futuro ritornare alla sua funzione di un tempo. «Non sarà facile — ha ammesso il presidente della Provincia — ma è necessario provare a valorizzare di nuovo il complesso in questa direzione».

Un tema spinoso, quello del restyling dell'immobile, che anche negli ultimi giorni ha scatenato più di una discussione, con proposte e richieste lanciate sia dal consiglio provinciale che da Palazzo Thun. Ma l'ex Panorama non è l'unico edificio dismesso a essere finito ieri mattina sul tavolo del vertice tra i due esecutivi. Il Comune ha segnalato infatti alla Provincia alcune strutture — ex Frizzera di via Brennero, l'ex Atesina, la Nave di via San Pio X, l'ex centro civico di San Donà — che potrebbero essere demolite, in attesa di eventuali progetti di ricostruzione: segnalazioni collegate alla nuova legge provinciale che incentiva la riqualificazione ambientale e urbana delle aree occupate da edifici dismessi.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA